



IL SUGGERITORE

D. Carrisi

Longanesi, 2009-12-05

Pagg. 468 – euro 18,60

Cominciamo dalla trama. In una città innominata di una nazione lasciata volutamente nel vago, avviene un orrendo ritrovamento. Sepolte in un campo, ci sono sei braccia appartenenti ad altrettante bambine. Cinque sono state rapite nelle settimane precedenti, in varie zone del paese, della sesta non si sapeva e non si sa nulla.

La squadra chiamata a indagare è composta da un criminologo e tre agenti speciali, ai quali viene aggregata una giovane poliziotta specializzata nel ritrovamento di bambini

scomparsi. Mila Vasquez è il suo nome, un nome che – come gli altri di protagonisti e vittime – non riconduce a nessuna nazionalità specifica.

Il criminologo – il dottor Goran Gavila – intuisce che le prime cinque bambine sono ormai morte, ma la sesta è ancora viva, e rappresenta il gioco finale dell'assassino. Inizia così una lotta contro il tempo, per scoprire l'identità di questa bimba e perché mai nessuno ne abbia denunciato la scomparsa. E intanto il piano dell'assassino procede, disseminato dai cadaveri delle cinque bambine fatti ritrovare in luoghi che rivelano altri orrori precedenti e rimasti impuniti.

Come è facile intuire, questa è una trama nettamente ascrivibile a un genere e pertanto è un libro consigliato a chi ama il cosiddetto thriller all'americana. Per quel che mi riguarda, non aveva niente per piacermi - l'ultimo che mi è piaciuto è stato Il collezionista di ossa, poi evidentemente mi sono venuti a noia - e difatti è uscito a gennaio e l'ho comprato ora.

Eppure l'ho letto in quattro giorni, quando dovevo chiuderlo perché ero arrivata al lavoro mi spiaceva assai, e mi ha appassionata fino alla fine. Perché?

Perché è scritto bene. Con uno stile incalzante, un ritmo davvero infernale, con pochissime sbavature. Carrisi è riuscito a farmi digerire persino l'assenza di ambientazione, che per me è limitante, claustrofobica. Eppure, il non riuscire a visualizzare l'ambiente circostante, la pressoché totale assenza di descrizioni esterne, ha fatto sì che nella mia testa di lettore tutto si svolgesse in un grigio fumo terrificante, metaforico di un mondo in cui si può davvero perdere la sanità mentale.

Carrisi è riuscito anche a catturare e trattenere a mia attenzione solo con la storia, senza necessità di suspense sui personaggi e il loro privato, senza digressioni di tipo filosofico o altro. Dei personaggi, fino alla fine, racconta solo quel pochissimo che basta per inquadrare il loro profilo psicologico.

Le note negative. Non ho apprezzato alcune scelte finali, che mi sono parse eccessive, troppo asservite ai parametri del genere. L'uscita è un po' tagliata via, senza sufficienti spiegazioni sullo strapotere del suggeritore. Il personaggio di Mila, pure ottimo, mi è sembrato non sempre coerente con il profilo che ne disegna lo scrittore. Insomma, non è un libro perfetto.

Ma è un libro molto buono, consigliato agli amanti del giallo e del thriller, da leggere davanti al caminetto durante le vacanze di Capodanno.